



SACRO MILITARE ORDINE COSTANTINIANO DI SAN GIORGIO

Città del Vaticano, 13 dicembre 2019

IL GRAN PRIORE

Carissimi Cavalieri e Dame,

è attraverso il tempo di Avvento che noi ci disponiamo a vivere pienamente e religiosamente il S. Natale, come ci ricorda Papa Francesco: *l'Avvento è il tempo che ci è dato per accogliere il Signore che ci viene incontro, anche per verificare il nostro desiderio di Dio, per guardare avanti e prepararci al ritorno di Cristo. Egli ritornerà a noi nella festa del Natale, quando faremo memoria della sua venuta storica nell'umiltà della condizione umana; ma viene dentro di noi ogni volta che siamo disposti a riceverlo, e verrà di nuovo alla fine dei tempi per «giudicare i vivi e i morti» (Angelus 3.12.17).*

Siamo quindi invitati a fare tesoro di questo tempo che l'anno liturgico, al suo inizio, ci propone. Siamo invitati a viverlo secondo le sue finalità proprie affinché porti i frutti desiderati per la nostra vita spirituale. Tutta la nostra esistenza è un andare incontro al Signore che viene. L'attesa del Signore dà senso alla nostra vita e fonda la speranza cristiana. Essere vigilanti è il motto di questo tempo liturgico: la persona vigilante è quella che accoglie l'invito a vegliare, cioè a non lasciarsi sopraffare dal sonno dello scoraggiamento e della mancanza di speranza. Essere vigilanti è la condizione per permettere a Dio di irrompere nella nostra esistenza, per restituirle significato e valore con la sua presenza piena di bontà e di tenerezza.

Quest'anno con la lettera Apostolica *Admirabile signum*, sul significato e il valore del presepe, il Santo Padre Francesco ci offre un aiuto per disporci alle celebrazioni natalizie arricchite dalla bellezza di questa tradizione che ci fa gustare in modo ancora più intenso il mistero della natività del Signore. *Il mirabile segno del presepe, - scrive Papa Francesco - così caro al popolo cristiano, suscita sempre stupore e meraviglia. Rappresentare l'evento della nascita di Gesù equivale ad annunciare il mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio con semplicità e gioia. Il presepe, infatti, è come un Vangelo vivo, che trabocca dalle pagine della Sacra Scrittura. Mentre contempliamo la scena del Natale, siamo invitati a metterci spiritualmente in cammino, attratti dall'umiltà di Colui che si è fatto uomo per incontrare ogni uomo. E scopriamo che Egli ci ama a tal punto da unirsi a noi, perché anche noi possiamo unirci a Lui.*

Carissimi Cavalieri e Dame, non perdiamo la bella tradizione di fare il presepio nelle nostre case, coinvolgendo tutta la famiglia specialmente i piccoli, il presepio non è un semplice addobbo, è la rappresentazione di quell'evento che ha cambiato il corso della storia, è il segno dentro le nostre case di quanto Dio ci ha amato: non dobbiamo dimenticare, che la nascita di quel bambino è il dono dell'amore di Dio per tutta l'umanità: *E il Verbo **si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità** (Gv.1, 14).* La nascita di quel bambino coinvolge anche noi: *A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di **diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.** (Gv.1, 12 - 13).*

Il Papa, sempre nel suo messaggio, ci ricorda che il presepio ci richiama ad una precisa responsabilità: *guardando questa scena nel presepe siamo chiamati a riflettere sulla responsabilità che ogni cristiano ha di essere evangelizzatore. Ognuno di noi si fa portatore della Bella Notizia presso quanti incontra, testimoniando la gioia di aver incontrato Gesù e il suo amore con concrete azioni di misericordia.*

Carissimi, viviamo il Santo Natale forti delle nostre tradizioni, animati da sincera carità, uniamo le nostre voci al canto degli angeli: *Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama.*

Di cuore vi auguro un santo e sereno Natale, affidandovi con le vostre famiglie alla protezione di Maria Madre di Gesù e nostra.



Renato Raffaele Card. Martino

Protodiacono di Santa Romana Chiesa